

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

ANNUA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - L. 16	L. 8,50	L. 4,50
- A Domicilio - > 20	> 10,50	> 6
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta > 22	> 11,50	> 6

ESTERO, le spese di posta in più.

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N

È aperto l'abbonamento per secondo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo del trimestre volgente, e così pure coloro che devono ancora l'importo a pareggio dello scorso anno, siano privati o Municipii, sono pregati a volerlo trasmettere con la maggior possibile sollecitudine.

L'AMMINISTRAZIONE

Rivista settimanale

La discussione sulla tassa del macinato prosegue da parecchi giorni alla Camera; e, come abbiamo già detto, alcuni dei nostri onorevoli si occupano meglio del sistema finanziario del signor Cambry-Digny, che della proposta di qualche progetto serio, efficace da sostituirsi a quella tassa.

Ma molti discorsi che furono pronunciati da quelli che la combattono passarono quasi inavvertiti alla poca attenzione della Camera, e ciò manifesta che il Paese è stanco l'aeree peregrinazioni e di opposizioni demolitrici; che se vi ha alcun che da riformare nelle proposte ministeriali, se ne assuma il compito anziché smarrirsi in un dedalo di nuove esperienze.

Il Ministero adottando il principio di non fare questione ministeriale di veruna modificazione alle leggi proposte, onde assestare convenientemente i bilanci, non lascia alcuna speranza all'opposizione di rovesciare il Ministero sopra una semplice tassa d'imposta.

Speriamo che chiusa la discussione generale si procederà più speditamente in quella degli articoli, e si troverà il modo di applicare la nuova tassa in maniera di escludere qualunque frode e contrabbando.

In Francia l'opuscolo dei Titoli della dinastia non provocò quel successo che si sperava dalla sua pubblicazione. Da qualche tempo il popolo francese lusingato da promesse, agitato da sentimenti di complicazioni politiche, aspira ad un indefinibile che gli si dipinge nella fantasia con tetri colori.

Il viaggio del principe Napoleone, anche dal linguaggio della stampa officiosa, non sembra che abbia prodotto felici risultamenti. Alcune corrispondenze vorrebbero far credere che l'imperatore attribuisse a questo viaggio l'importanza di bilanciare l'influenza russa nella corte prussiana,

ma che i suoi sforzi riuscirono infu- tuosi. Secondo questi giornali il conte di Bismark si circoscrisse nella più scrupolosa riserva, rispondendo però frasi cordiali di buon accordo colla Francia. Il principe Napoleone, come assicura il Journal de Genève, intenderebbe pubblicare un opuscolo in cui dar campo alle sue idee; ed ora ecco l'imperatore dissuadere il cugino, e replicare la commedia che già fu le cento volte rappresentata.

L'Inghilterra è in nuovi dissensi col Paraguay. Alcuni cittadini inglesi furono maltrattati dal presidente Lopez il quale trincerato nelle sue forti posizioni naturali se ne ride delle minacce del governo britannico. Ed è bene evidente; perocchè per chiedere una soddisfazione di quel maltrattamento converrebbe risalire il Parana od il Paraguay con imbarcazioni corazzate di una costruzione ben diversa da quella che finora si è praticata; e due Abissinie in una volta è un troppo arduo cimento anche per la vecchia Inghilterra.

Gli organi officiosi di Russia si fanno i campioni della pace. Come la volpe della favola adottano la rassegnazione e predicano virtù ciò che è necessità. Tuttavia soffiano sempre la discordia nelle popolazioni cristiane d'Oriente sotto il manto del protezionismo.

Gli Stati Uniti è il campo d'Agrante. L'accusa del congresso dei deputati contro il presidente Johnson raggiunse l'estremo del suo parossismo. L'America in questo momento offre l'esempio d'una lotta tra la democrazia e la repubblica, in cui la prima può essere vinta.

IL DISCORSO DEL DEPUTATO DEL 2.° COLLEGIO

Le idee che nella tornata del 16 marzo esposero l'onor. Breda sono quelle di un uomo pratico, franco ed indipendente.

Alla Camera cercò svelare le piaghe del parlamentarismo: se alquanto brusche furono le espressioni non saranno però meno accette e condivise dalla grande maggioranza liberale: declamazioni, recriminazioni, non riforniranno le casse dello Stato, converrebbe che i deputati sacrificassero qualche loro passione a quel sentimento nazionale, a cui sa ispirarsi gran parte del popolo italiano.

Prendendo occasione dalla tassa sul macinato l'onor. Breda indagò accuratamente i modi per dare allo Stato i 162 milioni che (secondo la relazione del ministro) sarebbero indispensabili per supplire al deficit di quest'anno; coi 44 milioni di maggiori introiti ed economie che si propone il governo, la cifra sarebbe ridotta a 118 milioni.

La tassa sulla macinazione fu dal nostro deputato appellata pessima fra le imposte perchè aggrava i generi di consumo e perchè

non proporzionale: egli (pur disposto ad accettare qualunque altra tassa, fosse anche la personale graduata) voterà tuttavia sotto certe condizioni, quale suprema necessità, quella imposta « come il naufrago per salvare la vita, si attacca non ad una tavola soltanto ma anche ad un rasoio. »

Indotto oltre che da intrinseche ragioni, anche dalla misura con cui si percepisce la identica tassa in Prussia, egli vorrebbe che non si imponesse sulla macinazione dei cereali inferiori più di 50 centesimi per ogni quintale.

La condizione essenziale perchè il deputato del 2° collegio di Padova voti l'imposta del macino è « la deliberazione della ritenuta sui coupons della rendita. »

Ed invero per alleviare l'impopolarità della tassa sulla macinazione e di altre che aggravano la proprietà fondiaria, noi pure crediamo non esservi miglior mezzo che la ritenuta sui coupons, se è vero l'adagio: *solatium miseris socius habere paenantes*. Dalla ritenuta si potrebbero avere 20 milioni che, aggiunti a quelli ricavabili dal macino (non 76 come vorrebbe il ministro, ma 60) darebbero l'introito di 80 milioni.

Come si supplirà agli altri 33 milioni? Il ministro se li riprometterebbe dall'imposta sull'entrata fondiaria: ma non può con lui convenire l'onor. Breda. — Noi pure ripetiamo che tale nuova imposta ci parrebbe ingiustizia: i proprietari italiani pagano abbastanza!

Infatti tra l'imposta fondiaria, quella sui fabbricati ed i due decimi di sovrimposte sull'una e sull'altra si pagano 158, 622, 295 lire, cioè solo 12 milioni circa meno della Francia e 12 milioni di più dell'Inghilterra!

Invece l'onor. Breda intende supplire con tre mezzi a questi 33 milioni: I. La sovrimposta di un altro decimo sulla fondiaria; II. La tassa sul bestiame; III. La tassa sulle quietanze rese obbligatorie.

Noi veramente non approviamo quest'ultimo mezzo: non possiamo comprendere come si vorrebbe inceppare tanto lo scambio da costringere « (ad eccezione dei piccoli mercatanti girovaghi) ognuno che vende le sue derrate e merci a rilasciare quietanza bollata all'acquirente. »

Piuttosto vorremmo sperare che non fossero perdute le idee dell'onor. Breda intorno all'imposta sul bestiame; e dal canto nostro ci lusinghiamo di vedere quanto prima raccolte quelle idee generali in un regolare progetto. A noi forse parrebbe un po' forte la cifra di 13 milioni che l'onorevole deputato si riprometterebbe da tale imposta; e tanto più anzi dal confronto coll'Inghilterra, ove essendo l'allevamento del bestiame da uno dei cespiti più importanti, si ricavano da tale tassa solo 10 milioni.

In complesso noi auguriamo al paese di avere molti deputati pratici e coscienziosi quale il sig. Breda: non la forma più o meno parlamentare, non l'arte ciceroniana salveranno l'Italia; ma il sacrificio ed il lavoro! W.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 22 marzo.

Tempo fa, parlando della pubblicazione del sig. Seward ministro degli Stati Uniti nella quale enumeravasi tra gli agenti di quel governo anche il generale Garibaldi, notai la insussistenza di quella notizia, che qualche giornale erasi affrettato a raccogliere invitando malignamente gli amici del Generale a

farla smentire. Dopo che fu chiarito l'equivoco su cui era appoggiata quella notizia pareva affatto inutile che il generale se n'avesse ad occupare. Tuttavia egli ha creduto di dover indirizzare al console generale americano in Firenze sig. Marsh una lettera, nella quale lo invita a far cassare il suo nome dall'elenco degli agenti del suo governo, tra i quali, dice egli con ironia poco felice, alcuni giornali gli fecero l'onore di annoverarlo.

Il governo pontificio trova comodo mantenere viva l'opinione nella Francia delle pretese brighe del governo italiano per corrompere il truppe pontificie ed eccitar torbidi in Roma. A convalidare queste insinuazioni che già formarono oggetto di note confidenziali del cardinale Antonelli, si legge un articolo nel Giornale di Roma di ieri, in cui si vuole indirettamente accusare il nostro governo, allo scopo di scongiurare la partenza che si dice vicina, delle truppe francesi.

Il deputato Rattazzi ha chiesto ancora alla Camera, e questa ha compiacemente deliberato, di pubblicare scritti e lettere che egli comunicherà al presidente, per completare la collezione dei documenti sulla questione romana. Questi scritti avranno essi l'impronta e la guarentigia dell'autenticità? Pare che si possa dubitarne, poichè il signor Rattazzi non disse che fossero documenti ufficiali dimenticati dal ministero nelle sue pubblicazioni.

Tempo fa vi ho parlato delle vaghe voci di disaccordi tra il ministro Cadorna e il suo segretario generale il conte Borromeo, dichiarandole insussistenti. Queste voci furono così persistenti da passare nei giornali come un fatto certo; si giunse anzi a dire che il conte Borromeo aveva già date le dimissioni. Si l'una che l'altra cosa sono oggi recisamente smentite da una lettera dell'egregio funzionario altrettanto esplicita quanto dignitosa.

Si parla sempre di un ravvicinamento tra il terzo partito e il ministero, che si inaugurerebbe colla votazione delle leggi finanziarie e avrebbe per conseguenza l'entrata di Depretis e Correnti nel gabinetto. Tale notizia però vuol essere accolta con molta riserva.

Presso la porta S. Frediano si sta preparando un ponte in legno che attraverserà l'Arno, per le prossime feste del principe Umberto. Il ponte rimarrà anche dopo aperto al servizio del pubblico, e durerà provvisorio finchè siasi aperta la via che vi deve corrispondere secondo il piano dell'ingegnere Pazzi e che unirà per mezzo di un nuovo ponte stabile le due rive dell'Arno.

P.

Dall'Opinione:

Vi ha una frase nell'ultimo discorso dell'onor. Crispi che merita di essere ricordata, ed ecco quale la troviamo nel rendiconto ufficiale:

« Le minacce che ci furono fatte da coloro i quali ci opponevano che, non votando o indugiando a votare, noi ci renderemmo responsabili del fallimento, non mi sgomentano. « Per quest'anno avete la fonte dalla quale

potete ritrarre le somme necessarie onde cuoprire il disavanzo, e sono i beni dell'asse ecclesiastico. Per l'anno venturo abbiamo tempo agli studi, e non ci mancherà, volendolo, la volontà a restaurare le finanze. Per ora soltanto chiedo che non disperdiate i benefici della legge del 15 agosto 1867.»

Questa frase riproduce fedelmente la tattica della sinistra in tutte le questioni che riguardarono la finanza e specialmente l'adozione di nuove imposte. Rifiutarle perchè cattive, subordinatamente cercar dilazioni dichiarando che c'è tempo a pensarvi.

Ed è per tal modo che diventò una triste necessità l'imposta del macinato. Se le dilazioni fraposte dalla sinistra si fossero rispettate con quel vigore ch'era necessario, non si parlerebbe adesso del macinato; perchè, adottati rimedi energici quattro anni sono, si poteva fare con cento milioni all'anno di meno. Quando il consiglio dell'onore Crispi prevalessse anche in quest'anno, vuol dire che l'anno venturo invece di chiedere al macinato sessanta milioni si sarà costretti a dimandarne novanta, anche ammesso che siasi in tempo di arrivare ad un rimedio.

Tutto questo non toglie che all'occorrenza gli organi della sinistra sostengano che gli uomini del loro partito sono appunto i soli che vogliono sul serio il pareggio delle finanze.

Dall'Opinione:

La *Riforma* pubblica la seguente lettera che il generale Garibaldi ha indirizzato all'onore sig. Marsh, ministro degli Stati Uniti in Firenze, e che noi di buon grado riportiamo, perchè mette fine ad una diceria, sulla quale era necessario che luce si facesse.

Osserviamo del resto e non per la prima volta, che in queste cose delicate la rettitudine del generale Garibaldi val meglio assai dell'abilità di coloro che se ne assumono il patrocinio.

Il generale Garibaldi non cerca di giustificare la sua qualità d'agente segreto; nega di esserlo stato e di esserlo. Lo stesso generale non attribuisce alla stampa napoleonica la diceria, come ha fatto qualche suo amico, ma va diritto all'autore della stessa, che è il signor Seward, e gli dice: Vi siete sbagliato.

Ecco ora la lettera:

Caprera 16 marzo.

Signor ministro,

Dai miei amici odo che il sig. Seward mi ha fatto l'onore di annoverare il mio nome tra gli agenti del governo della grande repubblica.

Siccome non ebbi mai tale onore, vi prego d'intercedere presso di lui, perchè lo faccia cassare.

Sono sempre vostro

firmato G. GARIBALDI.

Al sig. Marsh
ministro degli Stati Uniti
d'America — Firenze.

Intorno all'opuscolo testè pubblicato a Parigi colla denominazione di: *I titoli della dinastia napoleonica*, ecco che cosa diceva in prevenzione il *Siècle* del 18 corrente:

«Le conclusioni di questo importante lavoro, per quanto veniamo da altri assicurati, non piaceranno certo alla maggioranza del Corpo legislativo.»

«Più volte abbiamo dovuto constatare la esistenza di un partito *ultra* che va lesinando sovra l'estensione delle pubbliche libertà e tremia ad ogni concessione che venga fatta al potere, per piccola che essa sia.»

«L'imperatore, nell'opuscolo che viene attribuito alla di lui ispirazione, si separerebbe in modo assai categorico dal partito medesimo, e persevererebbe nel programma indicato nella lettera del 19 gennaio.»

«Egli manterrebbe le dottrine annunziate nelle sue opere, nelle quali, ogni qual volta venga proposta qualche riforma, i fogli liberali non mancano mai di raggranellare buone citazioni.»

Così, a proposito del diritto di riunione, l'*Opinion Nationale* fa risaltare il seguente passo tratto dal secondo volume delle *Opere di Napoleone III*.

«In Inghilterra la maggior parte delle questioni importanti, prima di essere proposte al Parlamento, furono prima approfondite e discusse in molte riunioni pubbliche e private di cittadini, le quali sono come altrettante ruote e macchine che scelgono, mondano, sminuzzano, polverizzano e rimpastano o ricompongono la materia politica prima che venga esposta alla gran luce del Parlamento.»

«Quando un membro della Camera dei Comuni giunge a Westminster, esso ha già perfetto conoscimento di tutti gli argomenti che dovranno essere trattati durante la sessione; poi, egli ha già più volte presa la parola in un gran numero di *meetings* e di pranzi politici, ed ha sostenuto frequenti discussioni nei club di cui fa parte.»

«In Francia all'opposto il deputato che arriva alla Camera non ha inteso controversie politiche fuori di quelle del suo giornale, e le occasioni gli mancano per approfondire l'opinione e per esercitarsi nelle discussioni preparatorie alla grande lotta della tribuna.»

«Il diritto d'associazione è dunque la base fondamentale di un governo rappresentativo.»

LE CENERI DI DANIELE MANIN in Venezia.

«Io non posso ritrar di tutto appieno
«Perocchè si mi caccia il lungo tema
«Che molte volte al fatto il dir vien meno.
DANTE *Inferno*, Canto IV.

Seguiamo l'itinerario della *Gazzetta di Venezia* pel trasporto delle Ceneri di Daniele Manin, della moglie e della figlia, prima di occuparci della solenne cerimonia di ieri:

«Le salme furono consegnate alla Commissione veneta composta del conte Giustinian, sindaco di Venezia, del senatore Pasini, del comm. Minotto, del deputato Maurogonato, del sig. Pincherle, dal sotto prefetto di Saint-Jean de Maurienne, essendo impedito il prefetto (!), da un delegato della Legazione italiana a Parigi e da un impiegato delle pompe funebri, e varcarono sopra slitte il Moncenisio. Giunte dopo il mezzogiorno a Susa, fra i concerti di una banda musicale composta di volontari di Susa, furono deposte in una cappella ardente, splendidamente addobbata, nell'interno della Stazione, e poscia affidate ad una deputazione della guardia nazionale di Venezia, che espressamente si era recata colà a proprie spese, per assumere la preziosa custodia. Fece o continuamente la scorta nell'interno della cappella due uffiziali, all'esterno un milite ed una guardia doganale di Susa; giacchè le guardie doganali di Susa, che avevano fatto il servizio d'onore al primo arrivo delle salme, con patriottico pensiero, prepararono di poter partecipare al servizio di custodia per tutto il tempo in cui le salme rimasero a Susa. Viva le guardie doganali di Susa ed il loro ufficiale Angelo Tarzo, veneto, che seppe sì degnamente rappresentarle!»

Alla sera il *Circolo dell'Unione* diede una apposita festa da ballo in onore della Commissione veneta e della deputazione della guardia nazionale.

Alla stazione di Torino, il Sindaco aspettava il corteo. Allorquando le bare stavano per essere trasportate dal convoglio specia e al diretto, il sig. Henry Martin, l'amico di Manin, ne consegnava simbolicamente le spoglie alla Commissione veneta, a nome della democrazia francese, con un discorso che testualmente si legge nella *Gazz. di Venezia* e al quale rispose in lingua francese con nobili e generose parole il Sindaco di Venezia, conte Giustinian.

A Torino si associavano alla deputazione francese i giornalisti Edmond Texier del *Siècle*, Castagnary dell'*Epoque* e del *Progrès de Lyon*, Brun della *Situation*, Hebrard del *Temps*, Forcade della *Revue des Deux Mondes*, Yriarte del *Mondes illustré* e del *Figaro*, e lo scultore sig. Demesmay. Più i membri della deputazione torinese. (Più tardi a Mestre si associava alla deputazione francese anche il sig. De Lorbae della *Liberté*).

Arrivato il corteo a Verona, la città imbandierata, il suono della maggior campana della torre, la folla di gente che ingombrava i luoghi circostanti alla Stazione preludevano a quella commovente accoglienza, che vi era preparata alle ceneri dell'eroe cittadino. Ci è impossibile dare un minuto ragguaglio di quanto ivi avvenne, perchè la sosta durò pochi minuti e l'enorme calca impediva di distinguere tutti gli intervenuti. La Stazione era parata a lutto, un battaglione della guardia nazionale in grande tenuta vi faceva gli onori; il prefetto, il municipio, le principali autorità civili e militari, molte rappresentanze cittadine, i militi che fecero parte dell'esercito veneto nel 1848 e 49 assistevano alla cerimonia; il sindaco sig. Camuzzoni lesse un generoso e commovente discorso che fatalmente non ci è dato di riportare per la mancanza di spazio.

Eguali accoglienze vennero fatte al convoglio alle stazioni di Vicenza e di Padova.

Giunto il convoglio a Mestre dove l'attendevano il consiglier delegato cav. Bianchi il generale Mezzacapo, i generi Carrano ed Atrè

della guardia nazionale di Napoli, una deputazione del comune di Venezia, il sindaco di Mestre, la guardia nazionale di Venezia in mezzo alle funebri melodie, i feretri furono trasportati in una cappella ardente addobbata con gramaglie sfarzose. Indi seguiva l'atto formale di consegna da parte della Commissione veneta al sindaco di Mestre.

Giorgio Manin fu presente alla cerimonia. Quali sentimenti agitassero in quel momento quel cuore, lo indovino i lettori: egli era sublime col dignitoso suo dolore e portava l'ultimo suggello di riverente commozione alla grande cerimonia.

Nella sera le salme furono trasportate a Venezia.

Venezia, scrive la gazzetta di quella città, oltrechè pel governo del re, che, per patriottico e delicato impulso, dispose che le ceneri del grand'uomo avessero ad essere ricondotte trionfalmente in patria, compiendo l'ultimo desiderio dell'esule, dee avere un sentimento della più viva gratitudine per gli illustri francesi, amici del nostro Manin, i quali con animo pietoso ne vollero accompagnare le spoglie mortali fin qui ed i nomi di Henry Martin, Legové, Anatole de la Forge, Taxile Delord, Jourde e Herold saranno nella storia inseparabili da quello dell'illustre patriotta.

Alle ore 7 pomeridiane del 21 corr. entrava il convoglio funebre nella stazione di Venezia accompagnato da quelle notabilità e dalle varie deputazioni e rappresentanti che lo scortarono dalla Francia. Colà stavano attendendolo tutte le autorità, le deputazioni e la guardia nazionale. È inutile l'avvertire che l'apparato di quel luogo manifestava il più solenne e dignitoso tributo che offerivasi alla memoria di Daniele Manin, mentre le armonie funebri echeggiavano sotto la volta della stazione e le lagrime sgorgavano dagli occhi di tutti gli astanti. Furono trasportati i due feretri di Teresa e di Emilia nella chiesa agli Scalzi e il feretro del dittatore fu deposto in una magnifica galleggiante addobbata a nero col leone a prora e con Venezia dall'altra parte che additava l'urna del grande uono all'Italia.

Molte gondole facevano seguito alla galleggiante; ma brillarono per la loro assenza quelle di vari patrizii.

Lungo il Canalgrande le case ed i palazzi erano internamente illuminati, riverberando sul convoglio che lentamente passava una melanconica luce crepuscolare. Le Bande suonava flebili melodie, e dappertutto il buon popolo della laguna accalcavasi per le fondamenta, sui ponti e sui tetti.

Il convoglio procedette fino a S. Zaccaria, dove esaurite le formalità ufficiali, fu collocato e custodito. La Piazza della chiesa era un'onda vivente e fiammeggiava di torce.

Alle ore 9 antimeridiane di ieri il Prefetto, il Sindaco, tutte e Autorità civili e militari, le associazioni scientifiche, politiche, operaie, di commercio e d'industria convennero a S. Zaccaria, levarono il feretro sostenuto da dodici veterani della guerra santa, e processionalmente si avviarono alla piazza di S. Marco. I fochi della bara era tenuti da alcuni rispettabili superstiti dell'Assemblea popolare, fra i quali segnaliamo il Nestore de' liberali, l'illustre Paleocapa.

«Cieco d'occhi e divin raggio di mente» il quale non abbandonò il suo posto se non che a cerimonia compiuta.

Aprivano la processione i vari corpi che rappresentavano la forza militante del Governo Provvisorio, a cui seguiva il feretro; poscia il figlio di Manin coi prossimi congiunti; indi tutte le rappresentanze dei poteri civili e militari dello Stato, il giornalismo e le associazioni e deputazioni di tutte le città italiane con bandiere e gonfaloni messi a lutto, la massoneria italiana, la schiera dei graduati della guardia nazionale di tutte le città della penisola: chiudeva il funebre corteo un grosso corpo di guardia nazionale in perfetta tenuta.

Tutta la guarnigione della città sotto le armi, e gli allievi de' vari collegi facevano spalliera in doppia fila da S. Zaccaria alla Piazza di S. Marco, e durante il transito della solenne processione suonavano a distesa le campane della Basilica, e tuonava ad intervalli il cannone.

Collocato il feretro sul palco eretto in mezzo della gran piazza, tappezzato a nero con frastagli d'argento, si affacciarono alle due tribune gli oratori francesi ed italiani, fra i quali ricordiamo con compiacenza i nomi dei signori Legoué ed Havin, del genovese avvocato Priario e del nostro concittadino Gio. Batt. Barbirolli, che furono più applauditi.

Terminati i discorsi furono riprese le flebili melodie, e levato il feretro fu deposto in S. Marco sopra un ricchissimo catafalco. La

chiesa era tappezzata a nero, e la musica appositamente scritta dall'egregio M. Buzzolla parlò al cuore di tutti con un ineffabile dolcezza.

Oggi alla presenza di una Commissione municipale e di due notaj venne calato il feretro nel sarcofago monumentale a perpetua memoria.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Il ministro delle finanze, come già ebbe a rispondere a l'altre rappresentanze, rispose alla petizione della Camera di commercio genovese per l'abolizione del corso forzoso dei biglietti di Banca: che fino dal suo ingresso nel ministero portò la più viva attenzione su tale argomento e nulla ometterà per sua parte allo scopo di giungere alla soluzione del problema che turba sì gravemente gli interessi del paese.

— L'*Italia Militare* assicura che in fine del corrente anno sarà compiuta per l'esercizio la trasformazione a retrocarica di 300 mila fucili; sicchè nell'anno venturo non resteranno a trasformarsi che 150 mila fucili, la cui trasformazione, con apposito capitolato, fu offerta all'industria privata.

— Riferisce la *Gazzetta di Pisa*: che per iniziativa del commendatore Brioschi sarà completato l'insegnamento di matematica nell'istituto tecnico superiore di Milano.

TORINO. — Secondo la *Gazzetta del Popolo* torinese, S. M. il re è giunto ieri l'altro a Torino, e vi arrivò pure S. A. R. il principe ereditario.

MILANO. — È stato a Milano sequestrato il n. 80 dell'*Unità Italiana*.

ROMA. — Assicurasi da Roma che monsignor Ricci, cameriere del papa, nel rimettere il cappello cardinalizio a monsignor Bonaparte, gli ha dichiarato che il papa gli ha conferito tale dignità non soltanto per ricompensare i suoi servizi, ma per onorare nel tempo stesso la generosa nazione sì devota alla Santa Sede, e il sovrano illustre, che ha già reso tanti splendidi servizi al papato.

NAPOLI. — La scarsità del bronzo continua in Napoli a farsi sempre più sentire e riesce di sommo incaglio nelle trattazioni del piccolo commercio.

— Il principe Amedeo ieri, 21, doveva recarsi ad ispezionare la piazza di Gaeta.

— Il generale Pallavicino doveva pure ieri partire da Salerno per recarsi a Mignano, insieme ad alcuni uffiziali del suo stato maggiore, dove prenderà la direzione delle operazioni contro il brigantaggio.

— La banda Santaniello ha fatto un nuovo sequestro nelle vicinanze di Ravascanina. Le bande brigantesche al confine dicono seriamente sgominate, e tentano di guadagnare il Pontificio.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Parlasi d'un prossimo viaggio a Parigi del signor Disraeli.

Dicesi pure, scrive la *Liberté*, che lord Lions, sarebbe stato incaricato d'annunziarlo al Governo francese.

La citata *Liberté* però non crede che, nelle difficili circostanze in cui trovasi attualmente il gabinetto di S. Giacomo, il viaggio accennato possa effettuarsi.

FRANCIA. — L'officiosa *France* pretende sapere che i torbidi di Tolosa non furono occasionati dall'appello della guardia mobile, ma bensì dall'opera tenebrosa di società segrete che aspirano a rovesciare l'attuale governo.

— Stando al *Messenger du Midi* ed al *Courier du Gard* del 18, a Villefort (Losere) sarebbero scoppiati dei disordini che reclamarono l'immediato intervento della truppa stanziata a Nimes.

SPAGNA. — L'*Epoca* di Madrid annunzia, sulla fede di particolari corrispondenze da Granata, che furono impartiti ordini a quel capitano generale, per togliere lo stato d'assedio in quel distretto.

— Il cognato della regina di Spagna, Enrico di Borbone, venne iscritto quale membro frammassonico all'Oriente di Parigi, loggia *Enrico IV*. Siccome la regina Isabella ha vietato ne' suoi domini ogni società di frammassoneria, comminando severissime pene a chiunque sia sospetto d'appartenere a tali combriccole, così quel principe s'interdisse spontaneamente il ritorno in patria.

Notisi che è il primo Borbone della linea spagnuola iniziato ai misteri della celebre associazione.

PORTOGALLO. — Lettere da Lisbona riferiscono che l'avvicinarsi delle elezioni mantiene il paese in uno stato di fermento. Il governo diresse delle forze militari sopra Porto e Braga onde prevenire nuovi tumulti. In Portogallo credesi generalmente che dopo le elezioni il duca di Loulé sarà incaricato della formazione del Ministero.

AUSTRIA. — Il *Diavoletto* ha da Vienna 20 marzo:

Nella Camera dei signori principio ieri la discussione sulla legge matrimoniale. Grande si è l'ansietà. Il conte Thun era presente.

Dopo che il relatore della commissione prelesse il voto della maggioranza e della minoranza, fu aperta la discussione generale. Il ministro per la pubblica istruzione dichiarò, che il Governo si è posto dal lato della maggioranza, che il governo parte dal punto di vista di Giuseppe II, considerando la presente legge quale una necessità inevitabile, disse, essere il Governo convinto, che le iniziate trattative in Roma potrebbero venire presto condotte a termine se vi fosse buona volontà, ma ciò non essere il caso, mentre il Concordato serve d'impedimento in tutti i rami amministrativi dello Stato. Rechberg, Bloome e Rauscher parlano a favore del voto della minoranza. Mennsdorff fa la proposta d'aggiornamento. La discussione generale continuerà nella seduta d'oggi.

— L'*Avenir National* ha per telegramma particolare da Vienna in data del 19, che una Nota emanata da Roma minaccia di troncare i rapporti diplomatici qualora venisse promulgata la legge concernente il matrimonio civile che, com'è noto, fu adottata dal Reichsrath austriaco.

GERMANIA. — La *Corrispondenza provinciale*, organo ufficio di Berlino, parla del viaggio del principe Napoleone in termini molto cortesi: « Egli ha potuto convincersi, dice quel foglio, che il sentimento che qui domina ovunque è il desiderio di mantenere relazioni pacifiche ed amichevoli colla nazione francese e col suo governo. »

PARLAMENTO ITALIANO
CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 marzo.

Presidenza del comm. LANZA presidente.

La seduta si apre alle 1 1/2 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sopra il progetto di legge concernente il dazio di macinazione dei cereali.

Rattazzi deplora che il presidente della Camera abbia pubblicato fra i documenti relativi ai fatti avvenuti sull'agro romano una lettera del ministro dell'interno senza prima interrogare la Camera.

Depone sul banco della presidenza due lettere, una dell'on. Monzani e l'altra del questore di Napoli La Cava, colle quali sono spiegati e smentiti i fatti accennati negli ultimi documenti.

Presidente. Deplora in questo nuovo sistema di continuata pubblicità che potrebbe cadere in abuso.

Rattazzi si meraviglia che il signor Presidente si rammenti soltanto oggi di questa massima, e non se ne sia rammentato allorchè pubblicò di *motu proprio* la lettera del segretario generale del ministro.

Presidente. Se non c'è opposizione, s'intenderà ammessa la pubblicazione di questi documenti.

Bonfadini propone che s'interroghi in proposito la Camera (*Rumori*).

La Camera, consultata, aderisce alla pubblicazione dei documenti presentati dall'on. *Rattazzi*.

L'incidente non ha altro seguito.

Guttierrez ha la parola per svolgere la sua interpellanza sullo sciopero dei vetturali a Torino.

Sostiene che la causa di questo sciopero fu la applicazione della tassa sulle vetture.

Osserva finalmente che i disordini di Torino si ripeterono ieri a Milano.

Macchi invita la Camera a prendere in proposito qualche provvedimento.

Cambrey-Diguy (ministro) dice che in vista degli inconvenienti prodotti da questa tassa egli studia seriamente il modo di modificarla.

Promette di studiare la questione, di rendere meno gravosa ai contribuenti ed in pari tempo proficua all'erario questa tassa.

Guttierrez prende atto della dichiarazione del ministro e ritira il suo ordine del giorno.

Macchi propone che la petizione dei conduttori d'omnibus sia messa la prima dell'on. del giorno della prossima seduta, in cui si tratterà delle petizioni.

La proposta *Macchi* è accettata.

La parola spetta al deputato *Castellani* per proseguire il discorso da lui cominciato ieri l'altro.

Castellani ricomincia la sua lettura. Chiede economie generali e facendo uno studio comparativo fra i bilanci francesi ed italiani, dimora che si potrebbe fare serie ed efficaci economie senza danno del pubblico servizio.

L'oratore conclude infatti pregando la Camera a respingere le proposte del ministero che rovinano le forze produttive della nazione ed a salvare finchè c'è tempo il paese.

Rizzari svolge un suo progetto di legge inteso a creare una tassa detta del disavanzo e che consisterebbe in una ritenuta sopra tutti i pagamenti dello Stato.

L'on. *Rizzari* si oppone alla tassa sul macinato e ne dice i motivi.

Presidente. La parola spetta al deputato *Bembo*.

Bembo parla in favore della legge, accettandola in massima.

S'occupa più specialmente dell'articolo 28 e dimostra che la ritenuta sulla rendita è consentanea ai veri principii di libertà e giustizia.

Coloro che non accettano questo modo di pagamento sono cattivi debitori, decisi a pagare nulla a nessun costo.

Combatte l'idea che l'imposta possa deprezzare la rendita e sostiene che il corso si misura sempre dallo stato delle finanze. Siccome la ritenuta ci avvicina al pareggio così è certo che la rendita aumenterà. Vorrebbe che essa fosse estesa anche ai possessori stranieri e termina dichiarando che la tassa del macinato è la più equa e quella che è di più facile percezione.

Petrone combatte la legge del macinato perchè è una tassa sulla miseria:

Proponè un prestito per ritenuta per la metà della rendita iscritta sul gran libro esercita per tre anni, e crede che questo prestito verrebbe accettato con tutto piacere dalla nazione.

Vorrebbe che non ci fossero più questioni di partito fino a che non siano saluate finanze d'Italia. Dopo ottenuto questo scopo si potrà vedere chi deve governare, se coloro che seggono a destra oppure coloro che seggono a sinistra. Prattanto bisogna raccogliersi e fare tutto il possibile per ottenere il pareggio.

Monti Coroliano comincia alle 5 e 3/4 un discorso sul merito del progetto di legge.

(La Camera è deserta).

L'oratore accetta questa tassa sul macinato come una necessità e non crede a tutte le difficoltà predette da parecchi oratori per ciò che riguarda la sua applicazione.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Lunedì seduta pubblica all'ora consueta.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Il *Sindaco* della città di Padova avvisa: che il fiorentino Istituto provinciale dei sordo-muti di Ferrara è aperto a chiunque si presenti munito dei documenti che seguono:

1. Fede di nascita (senza riserve per l'età).
2. Fede di vaccinazione e d'immunità da mali cutanei e da alienazione mentale.
3. Informazione, se la mutolezza sia congenita o proveniente da malattia, e quale, ed in qual età in tal caso si sia sviluppata.
4. Obbligazione pel pagamento della dozzina di L. 40 mensili, in cui è compreso il vitto ed il vestito, — e che il programma sommario dell'istruzione è il seguente; linguaggio d'azione, lettura, composizione scritta, morale, calligrafia, aritmetica, storia, stenografia, disegno, pittura, ed inoltre: arti industriali, ossia dei poveri, le arti di sarto, calzolaio e falegname, pegli altri, litografia, tipografia, fotografia, incisione in pietra e in legno e scultura, e poi sordo-muti coloni, in specialità, la coltura dei campi, degli orti e dei giardini.

Tanto a norma di chi potesse averne interesse.

Padova, li 14 marzo 1868.

Il *Sindaco*

A. Meneghini.

Dal Comando della G. N. di Padova,

venne diramato il seguente:

Ordine del giorno 19 marzo 1868

Da alcuni militi cittadini del regno fu presa l'iniziativa allo scopo di presentare alla

sposa del nostro principe ereditario un dono che le attesti l'affetto e la stima della cittadina milizia.

Dietro invito del comandante superiore della G. N. di Firenze gen. Balluomini diretto a tutti i comandanti delle G. N. del regno è qui pure aperta a datare da oggi la sottoscrizione che servir deve pel motivo sopra indicato, ed ogni sottoscrittore non dovrà sborsare che 10 soldi (50 centesimi).

La somma raccolta dovrà essere trasmessa a questo Comando non più tardi del giorno 10 del prossimo aprile coll'elenco dei sottoscrittori ond'essere e l'una e l'altro immediatamente inviati al Comando superiore della G. N. di Firenze.

Il magg. comand. int.

Marco Da Zara.

Sappiamo che in data 12 corr. venne diramata dai promotori dell'associazione dei regali una circolare a tutti i negozianti caricati di quell'onere onde vogliono accettare la massima di convertire quell'uso in annue offerte da erogarsi a scopi di beneficenza. Ci consta col massimo piacere che (meno pochi) gli altri accettarono favorevolmente l'idea; sarebbe però desiderabile che senza aspettare la fine del corrente mese (come dice la circolare) per radunare la Società lo si facesse subito onde così quel ramo dei negozianti, che nella ricorrenza delle feste pasquali devono sottostare a quella contribuzione, possano dare principio nel corrente anno a tale benefica impresa.

Teatro Nuovo. Decima lista degli azionisti alla sottoscrizione cittadina per l'opera del Teatro Nuovo in occasione della prossima fiera di Sant'Antonio:

- Casali Francesco, Caffè Fenice, L. 10. - Olivelli Pietro, 20. - Crescini Lodovico, 10. - Stella Antonio, 10. - Lazzaretti prof. Giuseppe, 10. - Marchetti Luigi fu Giocondo, 20. - Mossou Mariano, 20. - Comallo-Revedin cont. Teresa, 80. - Francesconi Eugenio, 10. - Armellini dott. Girolamo, 20. - Zanetti Giovanni farmacista, 10. - Veronese Zanetti Carlotta, 10. - Venturini Lorenzo, 20. - Ortis Antonio, 20. - (1) C. B. 20. - Indri avv. Egidio, 10. - Davi Laura, 10. - Masignani Bernardo, 10. - Fracura Angelo, 10. - Piccolo Andrea m. 10.

Totale lire 330, che unite alle lire 10,690 sono lire 11,020.

Altro incasso di cui daremo i nomi dei signori sottoscrittori lire 280.

(1) Il sig. C. B. dichiara di lasciare vincente la somma delle lire 1000 da dividersi alli tre individui che si distingueranno nella prossima primavera al Tiro a segno nella Provincia.

Rissa e fermento. In un'osteria a S. Lorenzo avvenne la scorsa notte una rissa nella quale certo P. Domen. barbiere, riportò una leggera ferita per opera direi di S. Ciriaco fu Carlo maniscalco che venne arrestato.

Buon numero di ragazzi e monelli armati di bastoni e sassi verso le ore 4 pom. di ieri, muovevano di Pontecorvo e seguendo le mura della città si recavano sui bastioni di S. Giustina, ove altri ragazzi di S. Croce e Bassanello, a quanto sembra per preso concerto, si trovavano ad aspettarli e si disponevano ad impegnare una lotta in tutte le forme, una vera battaglia nella quale, se sarebbero mancati i morti, non sarebbero mancati certamente i feriti, perchè anche le armi di sassi e bastoni feriscono e gravemente. Senonchè prima che la zuffa s'impegnasse, la forza che trovavasi sul luogo scioglieva i belligeranti procedendo anche all'arresto di te dei capi e istigatori. — Pare che l'istinto belligero predominasse nei ragazzi della nostra città nella giornata di ieri, dacchè anche sui bastioni di S. Prosdocimo una comitiva di monelli armati di bastoni e con bandiera, riunivansi per battersi, ma le guardie di P. S. comparvero ed i belligeranti si diedero a precipitosa ritirata.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

CONFINE POTIFICIO, 22. — Furono dati ordini per il rimpatrio della brigata Pothier. I legni *Mogador, Pura, Ordeche, Morselle* vennero ad imbarcarla.

Il generale Dumont parte. La brigata Ragul resterà fino a nuovo ordine, forte di circa 4500 uomini. Concentrerassi a Civitavecchia.

BERLINO, 22. — Fu celebrato con grande solennità il natalizio del re.

PARIGI, 21. — La *Semaine financière* pubblica una lettera di Moustier a Forcade che dice il governo francese preoccupato a favore dei portatori delle obbligazioni tunisine, fece domandare ufficialmente, al Bey di Tunisi

la conversione dei titoli tunisini dichiarando che impedirà ogni operazione finanziaria che potesse pregiudicare nuovamente i capitali francesi.

VIENNA, 21. — La maggioranza della Camera dei Signori adottò il progetto di legge sulle scuole come fu presentato alla Camera dei deputati. — La Delegazione del Reichsrat adottò la maggior parte delle proposte della Commissione relative ai litigi fra le deputazioni.

PARIGI, 22. — La *Patrie* dice che gli ultimi fatti del Giappone renderanno evidentemente necessario l'intervento europeo. La *France* smentisce che lo scopo del recente viaggio del principe Czartoriski a Vienna fosse di trattare per la ricostruzione del regno di Polonia.

PARIGI, 22. — Schneider fu nominato presidente del corpo legislativo.

VIENNA, 21. — La popolazione accolse con entusiasmo il voto della Camera dei signori sul matrimoni civile. Gli oratori liberali, ed i membri del gabinetto, specialmente Beust e Giskra furono vivamente applauditi. La città venne illuminata.

AJA, 21. — La Camera adottò le conclusioni del rapporto della commissione sulle questioni rapporto a Limburgo e Lussemburgo.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

COMUNICATI

Pressima a sciogliersi la Commissione, perchè riescita quasi al compimento della cittadina sottoscrizione da Essa iniziata, onde raccogliere la somma di Lire undicimilla, occorrenti per la vicina apertura del Teatro nuovo, come le Lire mille pel premio da estrarsi a sorte fra i signori sottoscrittori, si crede in obbligo di ringraziare pubblicamente tutti quei generosi che corrisposero e corrisponderanno con slancio spontaneo e patriottico all'appello da Essa iniziato.

In sulla fine del proprio compito, crede pure necessario di spiegare da che fu mosso l'impegno che si assunse, mercè il quale il nostro primario Teatro avrà uno spettacolo degno del nome che si è acquistato. Esso non si estende che a quest'anno ed a questa vicina stagione del Santo, da che per l'avvenire toccherà ad altri provvedere per tempo come meglio parrà opportuno e conveniente, e riparare ai molti mali che ne deriverebbero alla nostra Città, persistendo a negare l'aumento di sussidio come si fece in questa occasione. La Città corrispose splendidamente non per un principio da adottarsi, ma per riparare ad un gravissimo danno che la minacciava, conseguenza d'un troppo tardio rifiuto della Comunale Rappresentanza.

La Commissione

Luigi Salmin — Giuseppe Pezzoli — Pietro Fanti — Gaetano dalla Baratta — Angelo Fontanarosa — Antonio Salmin — Felice avv. Alvisi — Luigi Gaggian e Lion Angelo.

Bovolenta li 19, marzo 1868.

Sabato 14 corrente anniversario della nascita di S. M. e del Principe Umberto, questo onorevole signor sindaco non ad altri secondo in patriottismo, in unione alla Giunta Municipale, ed alla G. N. accompagnati dalla banda civica, disposti a festeggiare con dimostrazioni giulive, così solenne circostanza, e col gradito intervento dell'Aiutante del signor colonnello ispettore si recarono al tempio, da dove dopo aver assistito al Santo Sacrificio, ed al canto dell'inno Ambrosiano, tornarono in mezzo a festante concorso di popolo all'Ufficio di loro residenza. Il sindaco intrattenne poi a lauto banchetto la Giunta stessa, il comando della G. N. ed altri notabili del paese, i quali durante il pranzo vennero rallegrati da svariati musicali concerti della civica Banda. Così aveva termine quella lieta giornata.

Ma correva perciò debito alla Giunta, ed al Comando della G. N. di ricambiare a tanta cortesia del signor sindaco, e quindi quest'oggi lo invitavano, a sedere in mezzo ad essi, la mensa squisitamente imbandita, dove al già lieto umore de' convitati, all'alternare degli evviva, al Re, al sindaco ed al comando della G. N. è concorso a rendere più lieta la comitiva il suono della civica banda, essendosi fino a sera inoltrata protratto il piacevole trattenimento.

Ciò non si ritenga detto per ostentazione, ma solo perchè esser possa da altri imitato, e valga a cementare il buon accordo fra i cittadini, tanto necessario, ad accrescere il lustro, la forza, ed il rispetto della patria comune.

N. 1086

EDITTO

Da parte della R. Pretura di Montagnana vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso la eredita di Anna Rizzi fu Antonio vedova di Pietro Pastorello, morto in Montagnana nel 23 dicembre 1867, a comparire innanzi a questo giudizio nel giorno 31 marzo 1868 ore 9 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese, ed a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competera loro alcuna altra pretesa sull'eredita, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dalla R. Pretura
Montagnana, 19 febb. 1868
Il Reggente
FRANCHI.
(3 publ. n. 126) Rossi, Cancell.

ad N. 36

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova Distr. di Montagnana
GIUNTA MUNICIPALE
DI CASALE DI SCODOSIA
avviso

A tutto 31 Marzo corr. è aperto il concorso al posto di Maestro Comunale di Scuola elementare inferiore cui è annesso lo stipendio annuo di italiane lire 600.—

Gli aspiranti dovranno presentare entro il suddetto giorno a questo protocollo le loro istanze munite del bollo relativo corredate dai seguenti documenti:

- 1) Fede di nascita,
- 2) Fedina politica e criminale di data recente
- 3) Certificato di sana costituzione fisica
- 4) Patente d' idoneità all' insegnamento.

Nonchè di quegli altri documenti che meglio credessero poter appoggiare la loro istanza.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Comunale di Casale,
Li 1. Marzo 1868.

Il Sindaco
CREMA GIOV. BATT.

GLI ASSESSORI
Tuzza Antonio IL SEGRETARIO
Bruschetta Antonio Giov. Zaglia
(2 publ. n. 137)

N. 136

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova Distr. di Montagnana
GIUNTA MUNICIPALE
DI CASALE DI SCODOSIA
avviso

A tutto il 31 Marzo corrente resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Ufficio Municipale collo stipendio annuo di italiane lire 1200.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il detto giorno le loro istanze a questo protocollo munite del bollo relativo e corredate dai seguenti documenti:

- a) Fede di nascita.
- b) Fedina politica e criminale.
- c) Certificato di sana costituzione fisica.
- d) Patente d' idoneità al posto di Segretario.
- e) Titolo di servigi eventualmente prestati.

La nomina è devoluta al Consiglio Comunale
Dall' Ufficio Municipale di Casale
Li 1. Marzo 1868.

Il Sindaco
CREMA GIO. BATT.

GLI ASSESSORI
Tuzza Antonio IL SEGRETARIO
Bruschetta Antonio Giov. Zaglia
(2 publ. n. 138)

ad N. 100

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova Distr. di Montagnana
GIUNTA MUNICIPALE
DI CASALE DI SCODOSIA
avviso

A tutto 31 Marzo corrente è aperto il concorso al posto di Maestro Comunale di Scuola Superiore cui è annesso l'annuo stipendio di italiane lire 900.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il suddetto giorno a questo protocollo le loro istanze munite del bollo relativo corredate dai seguenti documenti:

- 1) Fede di nascita.
- 2) Fedina criminale-politica di data recente.
- 3) Certificato di sana costituzione fisica.
- 4) Patente d' idoneità all' insegnamento fino alla quarta elementare.

Nonchè di quegli altri documenti che meglio credessero poter appoggiare la loro istanza.

Gli aspiranti dovranno assoggettarsi alle condizioni stabilite da apposito Regolamento.
La nomina spetta al Consiglio Comunale.
Dall' Ufficio Comunale di Casale,
Li 1. Marzo 1868.

Il Sindaco
CREMA GIO. BATT.

GLI ASSESSORI
Tuzza Antonio IL SEGRETARIO
Bruschetta Antonio Giov. Zaglia
(2 publ. n. 139)

N. 190

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova Mandam. di Padova
IL MUNICIPIO DI CASAL SERUGO
avvisa

che essendo il posto della scuola Comunale Maschile occupato interinalmente resta aperto il concorso in via stabile da oggi sino al 20 del p. v. aprile coll' emolumento di L. 518,51 oltre l'alloggio in natura, quindi gli aspiranti presenteranno a questo Protocollo Municipale le loro istanze in bollo legale corredate dei seguenti documenti:

- 1) Fede di nascita,
- 2) Fedina Criminale-politica,
- 3) Certificato medico di sana costituzione fisica e subita vaccinazione,
- 4) Certificato d' idoneità all' insegnamento delle tre prime Scuole elementari, salvo di uniformarsi a quelle innovazioni che venissero in seguito emanate dalla pubblicazione di nuove Leggi sulla Pubblica Istruzione.

Casal Serugo, li 1. Marzo 1868.
Il Sindaco
CALORE DOMENICO
L'assessore il segretario
Da Zara d' Moise Cappellari Luigi
(3 publ. n. 129)

N. 1844

EDITTO

Si notifica, che sovra istanza di Carlo Cantale, al confronto degli esecutanti coniugi di Vigonza, Carlo Scantamburlo ed Anna Fabris e dei creditori iscritti, si terrà in quanto occorra triplice esperimento nei giorni 30 marzo, 27 aprile, e 18 maggio prossimi venturi, dalle ore 9 mattina alle 2 pomeridiane, al consesso 21 dinanzi apposita commissione per vendita all' asta dei seguenti

Benifondi in distretto di Padova, comune censuario di Vigonza casa all'anagrafe N. 21, descritta nella Mappa del comune censuario di Vigonza ai N. 423, 555, 1508, colla superficie di pertiche 0, 43, colla rendita di aust. lire 52, 35, avente i confini a levante Rebusello, mezzodi, ponente e tramontana: strada comunale, alle seguenti

Condizioni
1. Ai due primi esperimenti seguirà la delibera a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo in quanto rimangano coperti i creditori iscritti sino alla stima.

2. Ogni offerente, eccettuati l'esecutante e i creditori iscritti, depositerà previamente il decimo della stima.

3. Sarà trattenuto il deposito del solo deliberatario, e questi riterrà in sue mani il residuo prezzo per pagarlo ai creditori iscritti a norma della graduatoria tosto che questa sia passata in giudicato.

4. Col decreto di conferma della delibera verrà contemporaneamente e da quel giorno accordato al deliberatario il possesso materiale del fondo deliberato, in conseguenza di che ed in proporzione ogni utile naturale e civile dell' anno in corso sarà a di lui vantaggio, e con eguale proporzione sottostara ad ogni carico pubblico.

5. Sul prezzo, escluso il decimo, che fosse stato depositato, il deliberatario pagherà l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera in rate semestrali posticipate in cassa forte di questo tribunale.

6. Le spese dell'asta ed ogni altra successiva e conseguente sarà a carico del deliberatario, comprese quelle di trasferimento e voltura.

7. Ogni pagamento dovrà essere eseguito in interi fiorini effettivi valuta nuova austriaca, metallici sonanti, esclusa ogni altra valuta, carta, surrogati o spezzati.

8. Per ogni difetto anche parziale si passerà a nuova asta a tutto rischio e spese del deliberatario.

9. L'aggiudicazione definitiva seguirà dopo adempiti ad ogni obbligo.

10. L'esecutante non assume alcuna responsabilità della vendita, libero ogni previo esame.

11. Nel caso di terzo esperimento dovranno pure essere assunte dal deliberatario non solo le spese d'asta e successive, ma eziandio quelle di pignoramento e stima.

Si pubblici come di metodo, si affiga all'albo di questo tribunale, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale Ufficiale di Padova*.

Dal R. Tribunale Provinciale
Padova 28 febbraio 1868.

Il Presidente
ZANELLA.
(3. pubbl. n. 114.) CARNIO D.

N. 174

Regno d'Italia

Prov. di Padova Distr. di Piove
Municipio di Polverara
AVVISO DI CONCORSO

In seguito ad altra destinazione ottenuta dal già maestro Balbo Sebastiano viene aperto nuovo concorso a quel posto a cui va annesso l'annuo stipendio di ital. lire 600.

Gli aspiranti produrranno entro il 15 aprile 1868 al protocollo di questo Municipio le rispettive Istanze in bollo competente e corredate dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita
- b) Fedina criminale e politica
- c) Certificato di buona condotta
- d) Certificato medico di sana costituzione fisica
- e) Patente d' idoneità al posto optato, e salvo di uniformarsi a quelle innovazioni dipendenti dalla pubblicazione di nuove leggi sulla pubblica istruzione.

Il maestro avrà l'obbligo delle scuole festive e serali peggli adulti, nella riserva di concedergli per questa straordinaria occupazione qualche compenso.

Verrà preferito l'aspirante, che fosse in grado di poter documentare una sufficiente perizia nel suono dell'organo, coll'onorario di ital. lire 200.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.
Polverara, li 5 marzo 1868.

Il Sindaco
Giuseppe Leonida dott. Podrecca

GLI ASSESSORI
Bisson Girolamo IL SEGRETARIO
Scremin Luigi Vincenzo Bonato
(2 pubbl. n. 131)

PETROLIO d'AMERICA
bianco Raf-
finato non in-
flammabile a
cent. 25 alla libbra.

Deposito presso il Negozio Far-
rine N. 10 Via Sale Vecchio.
(7 publ. n. 117)

D'AFFITTARSI in Padova
Stabile al

Ponte Molino, ad uso di Caffè, con
mobiglie e Bigliardo, e sovrapposta
casa.

Rivolgersi per ulteriori dati; allo
Studio del Notaro A. M. Berti, Via
Forzate. (18 p. n. 51)

EFFICACIA
DEL
SCIROPPO DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedeano all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg' inconvenienti.

Dott. GUIBOUT, medico degli spedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/10 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.

Deposito farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (3 publ. n. 7)

SOCIETÀ BACOLOGICA
DELLA DITTA
CARLO Dott. ORIO di Milano.

XII ESERCIZIO.

1. Cartoni originari Giapponesi verdi annuali.
2. detti originari come sopra non garantiti annuali.
3. detti di prima riproduzione verdi annuali.
4. Semente stessa in grana.

Il tutto pronto pell'allevamento 1868
nonchè

5. Associazione all'importazione Seme Bachi Originari Giapponesi verdi annuali pell'allevamento 1869 a prezzo di costo a termini del Programma - Statuto febbraio anno corrente.

Rappresentanza
Per Padova — Venezia — Treviso — Rovigo, presso A. Susan in Padova, Via Municipio N. 4.
(13 publ. n. 89)

Avviso interessante

Nello intento il sottoscritto **Giovanni Berardi** di provvedere in larghe proporzioni allo spaccio della **Polvere anticrittogama** di sua invenzione già salvaguardata da speciale riportazione privilegio, rende noto ai possidenti e conduttori di Fondi aver egli nei capoluoghi e principali Centri agricoli di questa Provincia istituite speciali rappresentanze con formale delegazione della vendita in grossi lotti ed al dettaglio.

Ben alieno da vanti e dal magnificare in via assoluta con inutili ampollosità la bontà specifica di detta sua **Polvere** il BERARDI si permette però di annunciare, come ammaestrato dalle fatte esperienze, la medesima comparativamente allo Zolfo sin qui con efficacia applicato ai vigneti, present' inoltre i vantaggi oltrechè del risparmio, quello soprattutto di agire come riparatore sull'acino dell'uva in modo da rafforzarne la naturale espansione, e come eminente preservativo del prodotto in quanto ne renda inalterata ed inodora la sostanza.

Il deposito principale è presso l'inventore in Cremona Via Longaqua N. 4 con deposito succursale in PADOVA per lo smercio all'ingrosso ed al minuto presso la ditta **Costante Trento** via Pozzo Dipinto N. 3836 al quale i committenti dovranno rivolgersi sia per le trattative, già raccolte in apposito Programma, quanto per la visione dei documenti accertanti in modo autentico i fatti sperimenti, sulla riescita appunto dei quali decidevasi Egli esporre al commercio detta sua specialità.

Cremona li 10 Marzo 1868. **Berardi Giovanni.**

NB. Il prezzo per ogni quintale è di L. 20 per coloro che faranno il pagamento in rate e cioè col 60 p. 0/10 all'atto della consegna della merce. ed il 40 p. 0/10 entro il mese d'Ottobre, semprechè siasi ottenuto lo scopo pel quale la polvere fu inventata.

Chi pagherà l'intero importo al ritiro della merce godrà uno sconto del 5 p. 0/10.
(5 publ. n. 132)

Tip. Sacchetto.